sempre nel Chersoneso. Detestato dagl'Italiani, divotissimi a papa Martino, approdò a Taranto con sue armate genti, e di là fu dinanzi a Benevento, fortezza dal longobardo duca Romoaldo, tenuta per re Grimoaldo suo padre, i quali lo sconfissero, mentre d'altra parte il maomettano califo, Otman, gli prendeva Cipro e Rodi. S'avviò poi a Roma, volgendo la rabbia della rotta in rapace disegno, che non dimise nell'aspetto di papa Vitaliano; il quale intimidito del fatto di Martino, uscì ad incontrarlo con sommessa pompa di clero e di nobili, e con offerta di ricchissimo manto tessuto d'oro. Costante, entrato a Roma fece vilmente levare dal Pantheon e dalle chiese le tegole di metallo, e dai pubblici edifizii i magnifici bronzi e bassi rilievi, e vasi e fregi e colonne e marmi preziosi; spogliazione durata per dodici giorni con molto studio di periti alla rapina condotti. Seco portava l'imbarcata preda a Costantinopoli; ma dimorando in Siracusa a travagliare con molte oppresure e malvagità il popolo, gli Arabi, sapute arrivate tante preziosità, v'approdarono d'Alessandria con grande armata; e pigliatele ai predatori, e saccheggiate l'isola, e ridotti i miseri abitatori a salvarsi ne' luoghi muniti per castelli o per altezza di monti, seco le recarono in Alessandria. E Costante fu poi in Siracusa ucciso da Andrea nel seicentosessantotto.

Lupo longobardo, duca del Friuli, la cui spiaggia era lontana da Grado per soli otto miglia di laguna traversata da antica via romana, aveva, più che gli altri duchi, per la vicinìtà, facile modo di soddisfare il desiderio de' suoi, assalendo e danneggiando i Veneziani che vedea prosperati in quest' isola. Perciò con-